

IT

# James Barnor: Accra/London – A Retrospective

13.03 – 31.07.2022

Mostra ideata e organizzata  
da Serpentine, Londra

**SERPENTINE**

**MASILugano**

Partner principale

**CREDIT SUISSE** 

Partner scientifico



Con il sostegno di



**GUESS**

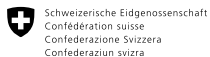
Enti fondatori



Repubblica e Cantone  
Ticino



Partner istituzionale



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
Ufficio federale della cultura UFC

Curata da

Lizzie Carey-Thomas,  
capo curatrice, Serpentine e  
Awa Konaté: Culture Art Society (CAS),  
assistente curatrice

Organizzata in collaborazione con

Clémentine de la Féronnière,  
Isabella Seniuta e  
Sophie Culière, James Barnor Archives

# Introduzione

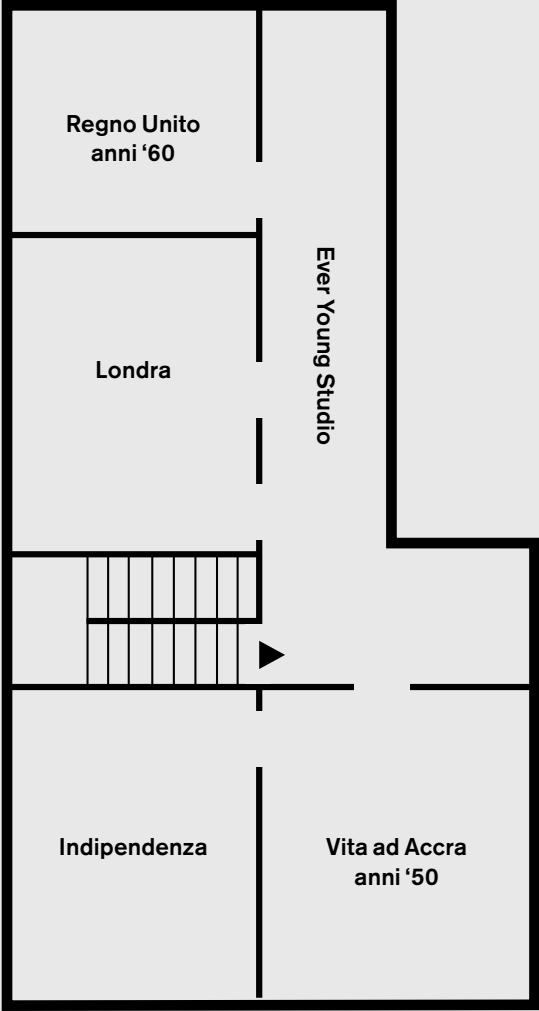
**“Ho trovato una rivista con una frase che diceva: ‘Una civiltà fiorisce quando gli uomini piantano alberi sotto i quali non si siederanno mai’. Ma per me non si tratta solo di piante – seminare qualcosa nella vita di qualcuno, nella vita di un giovane, è come piantare un albero che non verrà né tagliato né venduto. Questo mi ha molto aiutato nel mio lavoro. A volte più dai, più ricevi”.**  
**James Barnor**

Durante tutta la sua carriera, il fotografo ghanese-britannico James Barnor ha scattato immagini di società in transizione e trasformazione. Muovendosi tra Accra e Londra, sviluppa una produzione che comprende ritrattistica in studio, fotogiornalismo e documentaristica sociale ed è testimone di importanti cambiamenti sociali e politici durante una carriera che si è sviluppata per oltre 60 anni e in due continenti. Questa mostra, ad oggi la più grande retrospettiva del suo lavoro, è costituita da una selezione del suo ricco archivio e si concentra sui decenni 1950-1980.

Nato nel 1929 ad Accra, in Ghana, Barnor proviene da una famiglia di fotografi. Prima di fondare Ever Young, il suo primo studio, all'inizio degli anni cinquanta, si forma grazie ad un apprendistato dal cugino J. P. D. Dodoo. A Barnor piace l'idea di paragonare Ever Young a un centro per la comunità ed è lì che riesce a immortalare una nazione sulla soglia dell'indipendenza in un clima di conversazioni animate e musica. In questo periodo comincia a lavorare per il giornale *Daily Graphic*, di proprietà del Mirror Group, documentando gli eventi chiave e le personalità che portano all'indipendenza del Ghana nel 1957, incarico che lo rende il primo fotogiornalista del paese. Allettato dalla promessa di un amico che gli scrive che “Londra era il posto per lui”, Barnor arriva a Londra nel dicembre 1959 e trascorre i successivi dieci anni proseguendo i suoi studi, continuando a lavorare per l'influente rivista sudafricana *Drum* e fotografando la sua cerchia di familiari e amici sempre più estesa. Torna ad Accra dieci anni dopo per fondare il primo laboratorio a colori del Ghana e nel 1994 si trasferisce definitivamente nel Regno Unito nella zona occidentale di Londra, dove vive ancora oggi.

Centrale nel lavoro di Barnor è l'intima documentazione dell'Africa e della diaspora africana nel tempo e nello spazio. Che si tratti di foto di famiglia, ritratti su commissione o incarichi commerciali, Barnor tratta il processo fotografico come una collaborazione, una conversazione con chi posa per lui e le sue immagini sono la testimonianza di una vita fatta di incontri. Il desiderio di includere nel suo viaggio le diverse comunità incontrate si percepisce anche nella sua passione per l'istruzione, intesa non solo come uno strumento per migliorare le proprie competenze, ma anche per trasmettere agli altri le proprie conoscenze. La recente digitalizzazione del suo archivio di oltre 32000 immagini gli ha permesso di rivedere le sue fotografie con uno sguardo rinnovato e poter condividere con le nuove generazioni i ricordi straordinari della sua vita e del suo lavoro.

# Secondo Piano



# Ever Young Studio

Barnor inizia a sviluppare le sue abilità come fotografo grazie a un apprendistato dal cugino J. P. D. Doodoo prima di aprire il suo studio personale, Ever Young, all'inizio degli anni cinquanta. Inizialmente un modesto set-up all'aperto con una camera oscura in una stanza libera da sua zia, nel 1953 lo studio si trasferisce poi nel distretto di Jamestown ad Accra. Ever Young era un centro attivissimo, uno spazio in cui persone di ogni età ed estrazione sociale passavano e si incontravano: "Il mio studio era il luogo dove succedeva tutto ad Accra, dove persone giovani e anziane di diverse provenienze si incontravano ed erano libere di parlare di qualsiasi cosa". Barnor sceglie il nome Ever Young ispirandosi al mito di Iduna, che aveva imparato a scuola da bambino. Nel mito "Iduna, bellissima giovane dea degli antichi Norvegesi, viveva in un grazioso frutteto chiamato Ever Young e aveva con sé un cesto dorato pieno delle mele più belle. Ogni eroe stanco e affaticato che sentisse di stare invecchiando, poteva recarsi da Iduna, la quale gli dava una mela. Mangiata la mela, l'eroe immediatamente si sentiva di nuovo giovane e aiutante. Non è sorprendente che il frutteto di Iduna non fosse mai deserto. Non appena l'ultimo frutto rosato veniva consegnato, il cesto si riempiva di nuovo grazie ad una mano invisibile". Ever Young riflette lo spirito giovanile di Barnor e la sua intenzione di ispirare le generazioni più giovani. Il nome si riferisce anche alla sua formazione e al processo fotografico che impiegava: "L'essenza della mia professione in studio era ritoccare, questa è la formazione che ho ricevuto, anche se non lo facevo in modo perfetto. Ho pensato che se qualcuno fosse venuto da me, lo avrei fatto apparire più giovane. Perciò, una volta aperto lo studio, come avrei dovuto chiamarlo? Ever Young".

## Vita ad Accra anni '50

I primi lavori di Barnor illustrano la vita ad Accra e dintorni durante gli anni cinquanta. Rinunciando alle caratteristiche formali e ai limiti rigidi imposti dalla ritrattistica in studio basata sull'impiego di fotocamere di grande formato, il suo stile diventa sempre più spontaneo nel documentare i diversi aspetti della comunità grazie all'utilizzo di una piccola macchina fotografica.

“Era come vivere a cavallo fra due mondi: da un lato la minuziosa gestione del soggetto da ritrarre nel mio ‘studio’, con una grande fotocamera posizionata su un pesante treppiede; dall’altro lo scorrazzare per la città a caccia di notizie e sport! ... Se avevo bisogno di una foto o di una nuova storia mi recavo senza esitazioni al mercato di Makola, dove le persone si comportavano in modo più naturale. Lo preferivo alla fotografia in studio. Usavo una fotocamera di piccolo formato. Era perfetta per andare alla ricerca di fatti da raccontare”. Barnor stringe una grande amicizia con l’energico proprietario di *Drum* Jim Bailey. *Drum* era un’influente rivista di politica e lifestyle sudafricana che fungeva anche da piattaforma anti-apartheid. Durante le sue visite in Ghana, Bailey organizzava per la comunità di *Drum* feste improvvisate, divenute legendarie. Una di queste viene organizzata anche da Barnor nel suo studio ed egli stesso ci racconta che una volta, nel corso di una festa in spiaggia, “la gente nuotava sotto la luna”.

# Indipendenza

Nel 1957 il Ghana diventa il primo paese dell'Africa occidentale a conquistare l'indipendenza dal dominio coloniale britannico con l'elezione a primo ministro di Kwame Nkrumah. La strategia politica di Nkrumah si basa sul Coscientismo, ideologia filosofica che prevedeva la decolonizzazione per attuare la rivoluzione sociale e si sviluppava nel dialogo con studiosi e attivisti quali George Padmore e W.E.B. Du Bois, tutti residenti nel paese. Barnor è lì presente, per documentare tutto. Dopo essersi fatto un nome grazie alla pubblicazione di una delle sue fotografie sul *Telegraph*, la Black Star Picture Agency, con sede nel Regno Unito, e la rivista *Drum* affidano a Barnor l'incarico di fotografare questo momento di trasformazione storica verso una nuova nazione e le successive celebrazioni, che attireranno persone da tutto il mondo. "Sono stato il primo fotoreporter in Ghana e ne sono orgoglioso. Il fotogiornalismo ha trasformato la vita delle persone e ha cambiato il volto del giornalismo in Ghana. Io sono stato parte di questo momento".

# Londra

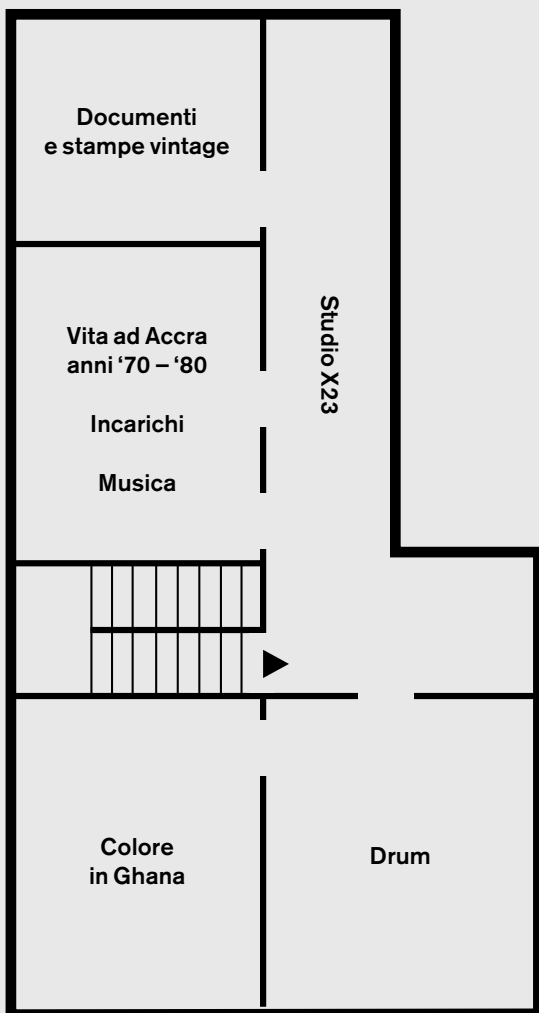
**“Il mio amico e mentore A. Q. A. Archampong, mio ex insegnante, aveva deciso di andare a studiare in Inghilterra. Eravamo sempre rimasti in contatto. Prima che se ne andasse gli dissi: ‘Se il posto è interessante fammelo sapere’. Nella sua prima lettera mi scrisse: ‘Londra è il posto giusto per te’”. Nel 1959, due anni dopo l’indipendenza del Ghana, Barnor giunge a Londra. Dopo aver alloggiato a Peckham per i primi tempi, l’ambasciata del Ghana lo mette in contatto con Dennis Kemp, specialista in educazione visiva che lavorava per il Kodak Lecture Service. Quest’ultimo stava effettuando delle ricerche sull’Africa in preparazione del viaggio che avrebbe fatto per documentare le imminenti celebrazioni dell’indipendenza nigeriana e condivideva la passione di Barnor per la fotografia. Insieme girano le scuole del paese: Kemp teneva conferenze utilizzando il suo archivio, costituito da immagini riguardanti temi che lo interessavano come i viaggi, l’arrampicata e la speleologia, per dimostrare come i prodotti Kodak potessero fungere da sussidi didattici visivi. Barnor si unisce a Kemp anche in occasione del suo viaggio in Nigeria nell’ottobre 1960 e alloggia nel suo appartamento a Holborn. Riesce anche a ottenere una borsa di studio dal Ghana Cocoa Marketing Board a sostegno della sua formazione. Barnor e Kemp organizzano spesso delle serate di incontri con gli amici per discutere i diversi approcci alla fotografia e condividere il loro interesse nei confronti delle culture e filosofie africane.**



## **Regno Unito anni '60**

**Nel 1960 Barnor si trasferisce nel Kent, dove impara i principi della fotografia a colori presso i Color Processing Laboratories (CPL) di Edenbridge, all'epoca il laboratorio principale di tutto il Regno Unito. Incoraggiato da Kemp, si iscrive a un corso triennale al Medway College of Art di Rochester. Al Medway apprende gli aspetti tecnici della fotografia a colori, pur continuando a lavorare ai CPL durante le vacanze. Dopo il diploma rimane a lavorare come tecnico al Medway College prima di essere assunto come fotografo nel reparto di design del Centre for Educational Television Overseas (CETO). In questo periodo Barnor frequenta molto la famiglia di Kemp a Southwick, nel West Sussex: trascorre il tempo libero facendo arrampicata con Kemp ed escursioni settimanali con il Tunbridge Wells Overseas Club, un gruppo di residenti che promuoveva amicizie con coloro che si erano recentemente trasferiti nel West Kent. Nel 1968 Barnor trova impiego a tempo pieno come stampatore a colori presso i CPL.**

# Primo Piano



# Drum

“Quando vidi *Drum* con le mie foto in copertina, in edicola, in mezzo alle altre riviste, mi sentii in paradiso”. A Londra Barnor continua a svolgere incarichi per *Drum*, documentando il continuo sviluppo e le esperienze della vivace comunità africana. Il suo contributo è fondamentale affinché in copertina ci siano modelle come Erlin Ibreck e Marie Hallowi. Nel suo lavoro per *Drum* Barnor combina la fotografia ritrattistica in studio e la fotografia di strada, restituendo una visione insolita della comunità africana a Londra durante gli “Swinging Sixties”. Che si tratti di immortalare lo sguardo seducente di Hallowi seduta in una decappottabile o di Mike Eghan che scende i gradini di Piccadilly Circus allargando le braccia scherzosamente, la narrazione delle sue immagini illustra le rivendicazioni di uno spazio e la capacità di raccontarsi da parte della comunità africana. “Negli anni sessanta era impossibile trovare lavoro come fotografo nero. Un fotografo nero non avrebbe mai potuto impartire istruzioni a persone bianche che dovevano farsi ritrarre [...] Se lavoravi per uno studio a Londra lavoravi dietro le quinte, nella camera oscura, svolgendo compiti poco importanti. A *Drum* invece, dove lavoravo come freelance, era diverso. Mi permisero di fotografare le cover girl, Muhammad Ali, Mike Eghan (il presentatore della BBC). *Drum* era la mia casa a Londra, il mio ufficio, facevo tutto lì”.

## Colore in Ghana

Spinto dal desiderio di condividere l'esperienza e le competenze acquisite nel Regno Unito nella pratica della fotografia a colori, Barnor torna in Ghana nel 1970, lavorando come responsabile qualificato per Sick-Hagemayer, un reparto di Agfa-Gevaert, produttore di attrezzature e materiali fotografici. Il suo compito era quello di creare il primo laboratorio del paese per lo sviluppo fotografico a colori. Vi lavora fino al 1973, quando apre il proprio studio. Prima dell'introduzione dei laboratori per lo sviluppo di pellicole a colori in Africa occidentale negli anni settanta, i fotografi erano costretti a improvvisare o a spedire le pellicole all'estero. Con l'arrivo del laboratorio a colori ad Accra, sotto la guida di Barnor, si verifica un aumento della domanda e viene facilitato l'accesso alla fotografia a colori. La gente voleva che le fotografie riproducessero la vivacità della vita quotidiana e dell'abbigliamento ghanese. Barnor eccelle in questo e sfrutta le proprie conoscenze del colore, oltre che la sua straordinaria concezione estetica, per immortalare gli abiti tradizionali, creando così un nuovo stile di ritrattistica. "Il colore ha davvero cambiato il modo in cui le persone concepivano la fotografia. Il Kente è un tessuto ghanese molto colorato e le persone volevano che le foto fossero scattate dopo essere state in chiesa o in città, mentre indossavano questa stoffa; di conseguenza, la novità si diffuse rapidamente".

## **Vita ad Accra anni '70 – '80 e Studio X23**

**Alla fine degli anni settanta, Barnor lavora prima come fotografo per lo United States Information Service in Ghana (1977–1982) e poi come fotografo governativo sotto la guida del presidente Jerry John Rawlings al castello di Osu (1983–1987). Prima di svolgere questi incarichi, nel 1973, fonda il suo secondo studio, Studio X23, inizialmente trasformando un piccolo ripostiglio messogli a disposizione dal cugino Albert M. Quarcoopome in una camera oscura, per poi allargarsi in altre parti dell'edificio. Sebbene fosse tornato in Ghana con poche intenzioni di proseguire il lavoro in studio, continua a praticare la fotografia ritrattistica per i successivi vent'anni.**

## **Incarichi**

**Accanto al lavoro in studio, Barnor svolge regolarmente incarichi commerciali, molti dei quali affidatigli dall'amico e grafico Emmanuel Odartey Lamptey. Scatta immagini per i clienti, tra cui un calendario promozionale per la compagnia petrolifera italiana AGIP, immagini pubblicitarie e copertine di album per musicisti come E. K. Nyame. "Frequentavo anche la scena musicale. Conoscevo E.T. Mensah, che suonava la tromba e il sax e fu pioniere della musica highlife. Conoscevo tutti i musicisti. Ero il loro fotografo".**

# Musica

Nel corso degli anni settanta e ottanta, pur continuando a gestire lo Studio X23 e a lavorare per lo United States Information Service, Barnor si focalizza sempre di più sulla sua passione per la musica. Diventa manager del gruppo giovanile Ebaahi Gbiko (Tutto andrà bene un giorno), in seguito rinominato Fee Hi (Tutto va bene). Il gruppo provava ogni giorno nel cortile dello studio, a condizione però che i musicisti continuassero ad andare a scuola. Secondo Barnor il fatto di provare insieme dopo scuola permetteva al gruppo di tenersi fuori dai guai e di concentrarsi sulla propria educazione: “Non suono la batteria, non scrivo musica né canto, ma li ho accolti come fossero figli miei”. I membri del gruppo assumono grande importanza nella vita di Barnor che li accompagna in tour in Italia nel 1983, quando vengono scelti come rappresentanti ufficiali di una campagna anti-apartheid incentrata sulle condizioni di vita dei bambini sudafricani.

A causa della recessione economica globale dei primi anni ottanta, verso la metà del decennio l'economia ghanese collassa, provocando una crisi del debito che si diffonde nell'intero continente africano. Barnor ha difficoltà a continuare a lavorare come fotografo, il gruppo si scioglie e nel 1994 fa ritorno nel Regno Unito. Dopo essersi iscritto a corsi serali di gestione aziendale, Barnor trova uno spazio per le prove con la speranza di riformare il gruppo facendo venire i musicisti a Londra. Vista l'impossibilità di ottenere i permessi di lavoro, è costretto però a rinunciare all'idea. Oggi, come osserva Barnor, molti degli ex membri dei Fee Hi “si sono uniti ad altri gruppi in varie parti del mondo e ciò mi rende felice. Il loro ricordo non mi abbandonerà mai”.

# MASILugano

Museo  
d'arte  
della Svizzera  
italiana

MASI | Palazzo Reali  
Via Canova 10  
6900 Lugano

   @masilugano #palazzoreali

[www.masilugano.ch](http://www.masilugano.ch)